

Papavero e cervo volante

Il papavero

Il papavero comune (*papaver rhoeas*) è chiamato anche rosolaccio, cioè rosa dei campi, per il suo colore e la sua diffusa presenza nei campi di grano. Già gli antichi romani associavano questo fiore a Cerere dea dei campi raffigurandola con ghirlande di papaveri. Per i greci, che come dea della terra avevano Demetra, il papavero era anche simbolo dell'oblio e del sonno e Morfeo, il dio dei sogni, era rappresentato con un mazzo di papaveri fra le mani. Del resto fra le varietà di papaveri c'è il *papaver somniferum*, noto anche come papavero da oppio, ricco di alcaloidi come la papaverina, la morfina, la codeina.

Molti i miti collegati a Demetra/Cerere, dea della fertilità dei campi. Nella vicenda mitica di sua figlia Proserpina (Persefone per i Greci), rapita e trattenuta sotterra dal dio dei morti ma poi restituita alla madre per una parte dell'anno, è simboleggiato il ciclo della vegetazione. In onore di Demetra e di Persefone si celebravano in Grecia i famosi misteri di Eleusi.



Claude Monet, *I papaveri*, 1873

Il cervo volante

Il cervo volante è un coleottero che deve il suo nome alla presenza di due strutture dure, aculei che ricordano le corna di un cervo, ma che sono invece strane ed enormi mandibole. Quasi delle corna che vengono utilizzate per i combattimenti durante il periodo riproduttivo e fanno apparire il maschio più temibile di quanto poi effettivamente sia.

Sul simbolismo e l'iconografia legata a questo coleottero, presente in molte miniature e dipinti realizzati tra il Medioevo e il Seicento, riprendiamo alcune annotazioni di Federico Bernardelli Curuz.

Proprio per la morfologia delle sue mandibole/corna viene usato come emblema del male contrapposto a simboli del bene. È presente, in particolare, in molte nelle nature morte dipinte da artisti fiamminghi, anche come elemento che rimanda alla consumazione del tempo e che mina la realtà della vita e della grazia. Molto eloquente, ad esempio, è la *Natura morta con pesce e cervo volante*, opera di Georg Flegel (1566-1638). Un cervo volante, sopra una tavola riccamente imbandita, si dirige verso il pesce, con intento distruttore. Con le pinze possenti -lascia intendere il pittore- il coleottero riuscirà a divorare il banchetto e soprattutto ad avventarsi sull'aringa. Chiaro il significato allegorico che rimanda a una interpretazione cristologica: il pane e il vino (rappresentazione dell'eucaristia) e il pesce simbolo del Cristo per via del termine greco *Ichthùs*, acronimo di "Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore".



Georg Flegel, *Natura morta con pesce e cervo volante*, 1635